

La faccenda si fa seria. Anzi, simpatica. O, forse, l'una e l'altra. E gli organizzatori di LoppianoLab si avvicinano all'impegno del prossimo settembre con un stato mentale che assomma responsabilità ed entusiasmo.

Arrivare infatti, con un appuntamento del genere, alla quarta edizione significa aver coniugato con una certa efficacia le intuizioni della prima ora, i segnali culturali raccolti anno dopo anno, le necessità organizzative e logistiche, le incombenze economiche e finanziarie legate ad un'iniziativa del tutto inedita e gestita navigando a vista.

D'altra parte, non si può non registrare il carattere di simpatia che l'avvenimento ha suscitato e continua a suscitare. Ne sono prova i quattromila partecipanti alla scorsa edizione (mettendo alla prova l'accoglienza di Loppiano e la ricettività del Valdarno), la qualità dei loro apporti e della riflessione complessiva, l'imprevista e improvvisa impennata di attenzione dei mezzi di comunicazione, la varietà e la ricchezza delle proposte maturate in quei giorni e poi realizzate in tante città d'Italia. Ma ciò che premia maggiormente i promotori è il fatto che quanti sono venuti tornano, e tornano con altri, dopo averli contaminati del virus della riflessione corale.

Questa è infatti la cifra di LoppianoLab: punto d'incontro, di dialogo e di elaborazione tra cittadini delle diverse aree geografiche, che hanno a cuore tanto la propria città, quanto il Paese nel suo insieme.

Si tratta in effetti di un laboratorio di laboratori – non convegni, non tavole rotonde –, dove è chiesto a tutti di mettersi in gioco, dove la parola definitiva non è lasciata agli esperti (che pur sono convocati, che pur sono di diverse scuole di pensiero), ma ai singoli laboratori, che proseguono la riflessione.



LOPPIANOLAB UNA MAPPA PER L'ITALIA

QUARTA EDIZIONE ALL'INSEGNA DELL'INCONTRARSI,
INNOVARE, INVENTARE, INTRAPRENDERE

Forse è per questo che una tale formula suscita simpatia e richiamo. Forse perché – nel contesto della babele dei mezzi di comunicazione e del “tutti connessi” in omaggio agli ultimi strumenti tecnologici – LoppianoLab si svela molto più che un luogo della parola, piuttosto una

palestra dell'ascolto, imparando a saper ascoltare le legittime, diverse opinioni dell'altro.

Il prossimo appuntamento (20-22 settembre) si muoverà all'insegna del titolo “Custodire l'Italia, generare insieme il futuro”, con l'intento di mettere in luce la domanda di una nuova



(2) Domenico Salmaso

Stefano Zamagni, Tiziana Ferrario, Paolo Ponzano ascoltano gli interlocutori del laboratorio principale dello scorso anno. Sotto: tra gli stand al Polo imprenditoriale.

centralità della società civile, dei giovani, delle reti sociali rispetto alle istituzioni, alla politica e all'economia.

«Il malessere democratico che attraversa il nostro Paese, manifestato anche dalle elezioni politiche di febbraio e dal recente voto amministrativo, porterà ancora una volta a Loppiano la voce di tanti giovani e adulti impegnati a esplorare i segnali di una democrazia al reale servizio del bene comune», spiega Daniela Ropelato, docente di Scienza politica all'Istituto universitario Sophia di Loppiano.

Il tema del lavoro, e del lavoro per le nuove generazioni, «resta centrale anche in questa edizione – fa presente Eva Gullo, presidente di E. di C. Spa, che gestisce il Polo imprenditoriale Bonfanti dell'Economia di Comunione –, anche per raccogliere i risultati di quanti tra giovani, formatori e imprenditori hanno sviluppato collaborazioni nel corso dell'ultimo anno». Ma non si tratta solo di questo. Il Polo Bonfanti, l'Istituto Sophia, la cittadella internazionale di Loppiano e il Gruppo editoria-

le Città Nuova, ovvero i promotori dell'appuntamento, non vogliono limitarsi ad analizzare ancora la crisi ma intendono, prosegue Eva Gullo, «spingere con motivata speranza lo sguardo di LoppianoLab sul dopo-recessione per contribuire a tracciare una mappa di percorsi generativi per incontrarsi, innovare, inventare, intraprendere».

Il laboratorio sulla legalità ebbe la scorsa edizione un successo particolare, tanto che da lì partì un'onda che ha portato a raccordare in rete a livello nazionale numerose iniziative che combattono il cancro della corruzione e della illegalità, particolarmente nell'intreccio tra economia, politica, pubblica amministrazione, sistema giudiziario.

«L'edizione 2013 vuole perciò caratterizzarsi – afferma Danilo Viridis, direttore generale del Gruppo Città Nuova – sul tema della legalità, ponendo su di esso la riflessione centrale del sabato pomeriggio, arricchita dall'apporto di personalità delle istituzioni, del mondo dell'economia e della cultura. L'intento è quello di accompagnare e sostenere l'azione di quella cittadinanza vigile e attiva che in tante città è impegnata a generare il futuro, come abbiamo posto in luce nel titolo».

E a proposito del tema 2013, quel «Custodire l'Italia», precisano a Loppiano, «va preso nella felice accezione con cui ne fa uso papa Francesco». Il titolo, perciò, vuole essere – chiariscono alla cittadella – «il riconoscimento e l'invito a prendersi cura del Paese, senza alcuna chiusura protezionistica nei confronti dell'Europa e dell'area mediterranea, facendo tesoro delle reti di interdipendenza locale e sovranazionali». Nella quarta pagina di copertina, una sintesi del programma per dare la rotta di massima e stuzzicare il desiderio di partecipare. ■

